

Il Difensore Civico e il Progetto NIRVA – Networking italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito: progetto cofinanziato dalla Unione Europea e dal Ministero dell’Interno.

Lo strumento del “**Rimpatrio Volontario Assistito – RVA**” costituisce una delle possibili opzioni del processo migratorio, si fonda sulla scelta volontaria del migrante di ritornare a vivere nel proprio Paese d’origine ed ha come logico corollario l’avvio di un processo di sostegno e assistenza, dalla preparazione del viaggio sino all’avvio del procedimento di reintegrazione socio-lavorativa nel Paese di origine, nel rispetto dei diritti umani, volontarietà e sicurezza del migrante stesso.

La misura del Rimpatrio Volontario Assistito è prevista a livello comunitario dalla Direttiva 2008/115/CE recante “...norme e procedure comuni da applicarsi negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, nel rispetto dei diritti fondamentali in quanto principi generali del diritto comunitario e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di protezione dei rifugiati e di diritti dell’uomo”.

In particolare, secondo tale Direttiva, “al fine di promuovere il rimpatrio volontario, gli Stati membri dovrebbero prevedere maggiore assistenza e consulenza al rimpatrio e sfruttare al meglio le relative possibilità di finanziamento offerte dal Fondo europeo per i rimpatri” privilegiando- salvo specifiche situazioni – il rimpatrio volontario rispetto al rimpatrio forzato.

La Direttiva è stata recepita in Italia dalla L. 129 del 2.08.2011 di conversione del DL n. 89 del 23 giugno 2011, recante “*misure di recepimento delle direttive europee sulla libera circolazione dei cittadini e sul rimpatrio degli immigrati irregolari*”, che disciplina l’attuazione dei programmi di rimpatrio volontario e assistito, demandando la formulazione delle linee guida per l’attuazione dei programmi medesimi ad un successivo decreto del Ministero dell’Interno.

Con il supporto finanziario del Fondo Europeo Rimpatri, istituito con Decisione n. 575/2007/CE del Parlamento Europeo, per il periodo 2008/2013, nell’ambito del programma “Solidarietà e gestione dei flussi migratori”, la Commissione Europea ha destinato fondi alla realizzazione della misura del Rimpatrio Volontario Assistito - gestita dal Ministero degli Interni Italiano per il tramite del Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione attraverso bandi annuali rivolti ad organizzazioni, associazioni, ONG, enti locali – e alla diversa fattispecie del Rimpatrio Forzato – attuata esclusivamente dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni.

In questo quadro normativo si sviluppa il progetto NIRVA III – Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito, cofinanziato dal Ministero dell’Interno e dall’Unione Europea con

il Fondo Europeo per i Rimpatri per il periodo 2008/2013 nell'ambito del programma "Solidarietà e gestione dei flussi migratori", e attuato da AICCRE, CIR, OIM e OXFAM Italia.

Il progetto si propone di consolidare una rete nazionale di organizzazioni pubbliche e private che, lavorando a diretto contatto con i cittadini stranieri, possono informarli su questa opzione e facilitarne l'accesso, nel rispetto dei diritti del migrante a ritornare nel Paese di origine con dignità e sicurezza.

Sulla base dell'art. 7 della Decisione 2007/575/CE, nonché della vigente normativa italiana, il programma è rivolto alle seguenti categorie di migranti:

- o **Richiedenti protezione internazionale;**
- o Richiedenti protezione internazionale con diniego, entro i 15/30 giorni dal ricevimento del diniego o successivamente alla presentazione del ricorso;
- o Cittadini di paesi terzi che beneficiano di **forme di protezione internazionale: rifugiati** e titolari di **protezione sussidiaria;**
- o Cittadini di paesi terzi con **permesso di soggiorno per motivi umanitari;**
- o **Vittime di tratta** (art. 18 del D.lgs n. 286/98) e casi assimilabili (art.13 D.lgs 228/2003);
- o Cittadini di paesi terzi che vivono in Italia in **situazione di estrema vulnerabilità e grave disagio** (disabili, donne sole con bambini, anziani, persone con gravi problemi di salute fisica e/o mentale, senza fissa dimora);
- o Cittadini di paesi terzi che **non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso e/o soggiorno in uno Stato membro** (o che non soddisfano più le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno ai fini della permanenza sul territorio italiano).

Dal programma sono esclusi:

- a) i cittadini comunitari;
- b) i titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (carta di soggiorno)
- c) stranieri che hanno ricevuto un decreto di espulsione.

La responsabile nazionale del progetto NIRVA, Dott.ssa Carla Olivieri, nell'ambito delle attività informative e di sensibilizzazione previste dalla Rete nei territori, ha preso contatti con il Difensore Civico regionale.

Nell'incontro tenutosi presso questo Ufficio il 14 dicembre scorso, l'Avv. Antonio Caputo ha inteso evidenziare che, in relazione alle concrete modalità di svolgimento dell'attività progettata dalla Rete NIRVA e in particolare dall'Antenna regionale presente in Piemonte, la Difesa Civica, che non fa parte della Rete in quanto Autorità di garanzia indipendente e terza, potrà porsi come punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nell'attivazione della misura del Rimpatrio Volontario Assistito, in relazione a possibili criticità nella realizzazione della misura medesima, in adempimento delle proprie funzioni istituzionali, che consistono nella promozione, tutela e garanzia del diritto ad una "buona amministrazione", nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle persone coinvolte e in collegamento con le Autorità Consolari dei Paesi interessati nonché con ogni altra Istituzione Internazionale, in ambito Italiano, Europeo e ONU.

Nel successivo incontro con i Consoli dei paesi terzi sul Rimpatrio Volontario Assistito, realizzato dalla Rete NIRVA in data 15 dicembre, il Difensore civico ha altresì manifestato la propria disponibilità nei confronti delle Autorità Consolari presenti, nonché, attraverso i consolati stessi, dei cittadini delle comunità da loro rappresentate, a far conoscere e approfondire, mediante incontri e momenti formativi specifici per ogni comunità, lo strumento della Difesa Civica istituzionale nei suoi diversi ambiti di competenza, così come è già avvenuto con la comunità peruviana in Piemonte nel rapporto con il Consolato .